

"La svolta russa verso il Mec" in Corriere della Sera (22 marzo 1972)

Caption: Il 22 marzo 1972, il quotidiano italiano Corriere della Sera descrive le critiche di Leonid Breznev, Primo segretario del Partito comunista dell'Unione sovietica, nei confronti della Comunità economica europea (CEE).

Source: Corriere della Sera. dir. de publ. Ottone, Piero. 22.03.1972, n° 67; anno 97. Milano: Corriere della Sera. "La svolta russa verso il Mec", auteur:Josca, Guiseppo , p. 22.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL: http://www.cvce.eu/obj/la_svolta_russa_verso_il_mec_in_corriere_della_sera_22_marzo_1972-it-c0739981-b59b-4458-be72-e848e7a20d6a.html

Last updated: 02/07/2015

Dopo il discorso di Breznev

La svolta russa verso il Mec

Il segretario del PCUS ha riconosciuto la « realtà » comunitaria – Un peso decisivo sul mutamento di tattica l'hanno avuto la conferenza per la sicurezza e la ratifica dei trattati con la Germania

Dal nostro corrispondente

Mosca, 21 marzo.

Due temi del discorso di Leonid Breznev al congresso dei sindacati – « vertice » di Pechino e negoziati fra URSS e Stati Uniti – si sono imposti ieri all'attenzione degli osservatori. Un interesse comprensibile, anche perché per la prima volta ci si trovava di fronte a una presa di posizione diretta del Cremlino sugli sviluppi della « strategia multipolare ». Alcuni degli altri argomenti trattati dal segretario del partito meritano però una analisi. Fra questi, il problema dei rapporti del blocco socialista (e dell'Unione Sovietica in particolare) con la CEE.

Breznev vi ha dedicato in realtà poche battute. « Non è vero – ha detto – che la nostra politica nel continente sia diretta a minare la Comunità economica europea. Prendiamo atto dell'esistenza di questo raggruppamento e ne seguiamo attentamente la evoluzione ».

Qualcuno, soprattutto negli ambienti comunisti occidentali, ha interpretato questa affermazione come il segno di un ribaltamento della politica sovietica nei riguardi del Mercato comune: non più ostracismo intransigente, bensì una offerta di dialogo se non di cooperazione. La maggioranza degli osservatori ritiene però che Breznev non abbia voluto spingersi tanto lontano, anche se varie considerazioni lo hanno indotto ad attenuare l'atteggiamento aspro fin qui tenuto dal Cremlino.

Si sa, ad esempio, che la Cina ha dichiarato di seguire con favore i negoziati per la costruzione della « grande Europa », ed avrebbe anche esaminato la possibilità di creare una rappresentanza diplomatica presso il MEC a Bruxelles. L'URSS, che assiste con allarme ai tentativi di penetrazione cinese nel continente e li considera una minaccia alla compattezza del « blocco socialista », non può restare indifferente.

L'ostilità sovietica al Mercato comune ha soprattutto radici politiche: un'Europa unita e forte costituisce un ostacolo per l'egemonia delle superpotenze. Inoltre, Mosca non vede di buon occhio l'« asservimento tecnologico » dei suoi satelliti all'occidente, temendo che ciò possa favorire certe spinte centrifughe e renda più difficile il suo controllo sull'economia degli alleati. Perciò negli anni scorsi ha sempre sostenuto che la collaborazione con l'ovest andava attuata sulla base di rapporti bilaterali o multilaterali, ma non comunitari.

Per la propaganda ufficiale, le comunità « chiuse » come il MEC non sono accettabili, perché « ostacolano la distensione » e finiscono col complicare anziché favorire il processo di integrazione economica. Senonché, già da qualche tempo si notano segni di flessione in questa linea rimasta a lungo rigida. Nel giugno scorso, quando fu deciso in linea di principio l'allargamento a dieci della Comunità, la stampa sovietica non lanciò che qualche frecciata convenzionale all'indirizzo della Gran Bretagna, che pure era stata sempre descritta come il « cavallo di Troia » degli Stati Uniti in Europa. Qualche settimana più tardi, conversando con alcuni giornalisti occidentali durante un ricevimento all'ambasciata d'Argentina, il ministro degli esteri Gromiko disse a proposito dell'avvenire del Mercato comune allargato: « Non sono un mago e non posso leggere l'avvenire ». In altri tempi Gromiko non avrebbe perso l'occasione per rinnovare le critiche e le riserve del suo governo su questo soggetto.

In sostanza, il Cremlino ha preso atto dell'evoluzione della Comunità, ed ha deciso di affrontarne con realismo le conseguenze. Breznev, nel suo discorso di ieri, non ha fatto che attenersi a questa valutazione: più che di un'apertura, si è trattato da parte sua di un aggiustamento del tiro, in previsione di possibili sviluppi futuri del problema.

Nella decisione di mutare tattica ha avuto certamente un peso notevole anche il desiderio di rendere più agevole il cammino dei due progetti che stanno maggiormente a cuore ai dirigenti sovietici: la conferenza per la sicurezza europea e la ratifica, da parte della Germania, dei trattati con l'URSS e la Polonia. Al *Bundestag* come in altri ambienti europei, l'ostilità di Mosca verso il Mercato comune suscita perplessità. Bisognava quindi fare qualcosa per rassicurare i dubbiosi.

Giuseppe Josca